

ti probabilmente estranei i finanziamenti di Edoardo Agnelli alle casse esauste del Fascio¹⁰⁶.

All'avvicinarsi della grande crisi, che avrebbe segnato l'uscita di scena degli altri poteri forti industriali a Torino lasciando incontrastata la supremazia della Fiat, anche i due maggiori istituti di credito cittadini erano presieduti da uomini vicini alla casa automobilistica. Tuttavia, nonostante i tentativi, specie da parte di Giuseppe Broglia, di salvaguardare margini di autonomia, il controllo governativo si andava facendo sempre più stretto. L'Associazione fra le casse di risparmio italiane venne sostituita dalla Federazione nazionale fascista delle casse di risparmio, che faceva capo alla Confederazione delle aziende di credito e di assicurazione, nel nuovo ordinamento corporativo. Nel 1936, con la legge bancaria, i compiti di vigilanza e controllo passarono all'Ispettorato per l'esercizio del credito e la difesa del risparmio, attraverso il quale l'esecutivo esercitava uno stretto controllo ai fini della ripartizione dei finanziamenti alle opere di pubblico interesse secondo priorità definite dall'alto.

6. *Le condizioni di vita, la grande crisi, l'assistenza e la politica di massa del fascismo.*

A Torino come nel resto del paese, l'avvento del fascismo portò a una modifica della distribuzione del reddito che annullò i vantaggi conquistati dagli operai con le lotte del biennio rosso e ripristinò i differenziali di reddito esistenti prima della Grande Guerra. Tale situazione fu raggiunta, pur a prezzo di dissidi con l'organizzazione sindacale del fascismo, attraverso una politica di riduzione dei salari reali, perseguita fino alla rivalutazione della lira e alle decurtazioni salariali (del 20 per cento) decise dal governo nel 1927. A quel punto, riportato il potere d'acquisto dei salari a livelli appena più alti che nell'anteguerra, il regime attuò una politica di contenimento e stabilizzazione del salario reale¹⁰⁷. I dati sulle paghe degli operai torinesi¹⁰⁸, confrontate con l'indice del costo della vita del Comune di Torino, mostrano, pur con qualche

¹⁰⁶ *Ibid.*, p. 110.

¹⁰⁷ Cfr. V. ZAMAGNI, *La dinamica dei salari nel settore industriale 1921-1929*, in P. CIOCCA e G. TONIOLO (a cura di), *L'economia italiana nel periodo fascista*, Il Mulino, Bologna 1976.

¹⁰⁸ Dati sui salari di varie categorie operaie torinesi sono pubblicati in «Bollettino del lavoro e della previdenza sociale», 1930 e 1931; e in «Annuario statistico della città di Torino», anni 1938-42.